

Nico,
la grande cantante dei Velvet Underground,
è morta a Ibiza
Fu attrice, musicista e «musa» di Andy Warhol

Il concerto
torinese per Amnesty International vedrà
in scena, accanto a Springsteen
e Sting, una star italiana: Claudio Baglioni

Vedi retro



Anna Frank all'asta a New York

Due lettere una cartolina, due fotografie formato tessera, nella stessa busta in cui furono spedite 50 anni fa da Amsterdam a Daville, nello Iowa Vestigia della vita di Anna Frank (nella foto) e di sua sorella Margot, che il prossimo 25 ottobre saranno messe all'asta dalla «Swann Galleries» di New York. Le lettere furono scritte dalle sorelle Frank a due loro amiche americane anch'esse sorelle prima di essere internate in un campo di concentramento. Non contengono riferimenti alle condizioni dei rifugiati tedeschi in Olanda ma notazioni di carattere più quotidiano. «Avere una frontiera con la Germania - scriveva tuttavia Anna - è trovarsi in un piccolo paese non ti fa mai sentire al sicuro».

Scopero 1 Doppiatori contro Venezia

che dovrebbero «aprire» la stagione cinematografica. Gli attori doppiatori italiani, impegnati in questi giorni nel rinnovo del loro contratto di lavoro, scaduto da tre anni, sono infatti in stato di agitazione e minacciano di sciopero fino al 15 agosto se le controparti (Anica, Rai, Frr, Anipa Interand, Associazione Stabilimenti di doppiaggio) non dovessero accettare un incontro convocato per il prossimo 27 luglio. Chiedono consistenti aumenti dei minimi sindacali, che il loro lavoro sia precisamente regolamentato. Il riconoscimento dei diritti connessi alla riproduzione (in tv e videocassetta) dei dialoghi doppiati.

Scopero 2 Sceneggiatori traditi dalla Cbs

che produce i due sceneggiatori per la Cbs, ha annunciato l'intenzione di ingaggiare sceneggiatori inglesi. Il network americano ha anche messo in cantiere quattro trasmissioni, due talk show e due sceneggiati, «a prova di sciopero», da girare in Australia e Canada. I sindacati degli sceneggiatori britannici e canadesi hanno intanto invitato i propri membri ad aderire agli scioperi indetti dai loro colleghi americani.

Più simile al Piccolo lo Stabile di Torino

Giorgio Mondino, nel futuro prossimo lo «Stabile» piemontese dovrebbe assumere le funzioni che ora il Piccolo Teatro di Milano, offrendo cioè una compiuta panoramica del teatro nazionale con alcune proiezioni verso le più significative esperienze straniere. Le produzioni '88 annunciate sono un *Ubu Rex* di Alfred Jarry messo in scena da Ugo Gregoretti con Walter Chiari, *Tragedia popolare* di Manno Scotti con Alessandro Haber e *Mirra* di Vittorio Alfieri per la regia di Luca Ronconi interpretato da Galatea Ranzi e Ottavia Piccolo.

Segnali di fumo e poesia cheyenne

Segnali di fumo *I indiani etemo*, è infatti il titolo di una mostra che si conclude domenica a Foggiano della Chiana, in provincia di Arezzo. Oggetti fotografici, videotapes, sono serviti a comporre un itinerario illustrativo del come vivano o abbiano vissuto in passato gli indiani d'America. Alla chiusura della manifestazione domenica interverrà poi Lance Henson esponente della tribù Cheyenne, poeta con alcune antologie già pubblicate negli Usa. Lancetti in «creative writings» presso l'università di Tulsa in Oklahoma. Henson reciterà alcune delle sue composizioni assillate da due indianiste qui facenti soprattutto funzione di interprete.

Un'azienda chiamata Elvis Presley

Memphis quando la figlia ventenne del cantante, Lisa Marie, ha annunciato che lascia la gestione del patrimonio del padre a chi lo ha amministrato finora, fino al 1993. Il grosso degli introiti di Presley è ovviamente dovuto alle royalties sulle opere e sull'immagine del cantante e dei suoi complessi turistici a Memphis.

DARIO FORMISANO

CULTURA e SPETTACOLI

**Il dibattito sulla non violenza
Io dico:
non resistere**

Che cosa vuol dire davvero non violenza? Vuol dire «opporvi», o piuttosto «non combattere», magari anche contro i violenti, come sostenevano Tolstoj, Gandhi e lo stesso Vangelo? E che peso può avere l'etica in una scelta, quella della non violenza, che è tutta politica? Nel dibattito aperto dall'Unità sono finora intervenuti Angiolo Bandinelli, Gianni Sofri, Pietro Folena. Oggi è la volta di Igor Sibaldi.

IGOR SIBALDI

L'uomo superstizioso è colui che, riflettendo su qualcosa di nuovo, di inconsueto, si limita (più o meno consapevolmente) alle ragioni di ciò che è consueto, e valuta il nuovo esclusivamente in base a queste ragioni, invece di riconoscere le ragioni della novità in questione. La non violenza è da millenni una novità vittima di tali superstizioni di giudizi fondati cioè sulle ragioni della violenza, che la non violenza rende vecchia. Superstizione, ad esempio, è la convinzione che la non violenza sia un modo di combattere contro i violenti, gli oppressori, i malvagi. Condividendo tale convinzione, si giungerà inevitabilmente a conclusioni spazientite - proprio come chi si convince che l'automobile è un calesse, e che la si deve adoperare come un calesse. Luciano Canfora fa proprio questo, nel suo intervento e si spazientisce, si indigna in amoreggiata Ma perché? La non violenza è la non violenza e non un'altra cosa. Non è un nuovo modo di combattere la gente al contrario (e appunto in questo consiste la sua novità) è un modo di combattere contro la violenza senza combattere contro nessuno, e in particolar modo senza combattere contro coloro che commettono violenza. Il primo principio della non violenza (dal quale partono sia Tolstoj sia Gandhi, ovvero i due maggiori teorici di questa forma di lotta) è il verso di Matteo 5,39: «Io dico di non resistere a chi fa il male». Comandamento tradito, ripudiato quant'altro mai dalla storia della chiesa, e a tal punto che oggi ben pochi cristiani sono al corrente del suo significato, e persino della sua esistenza. E qual è il suo significato? Il più immediato, il più semplice: il discepolo del Vangelo non dovrà fare nulla contro chi fa il male. Gandhi dice esattamente la stessa cosa riguardo al seguace del *Satyagraha* (Lettere alla forza della verità, per Gandhi la verità è Dio e viceversa). «Non fare nulla contro» significa fare soltanto quello che si sa essere il bene, in piena libertà, e continuare a farlo quali che siano le violenze con le quali altre persone possono cercare di opporsi a questo bene. Secondo Canfora (come anche secondo la dottrina della chiesa) questo modo d'agire non può bastare a far trionfare un qualsiasi ideale o istanza di giustizia: la violenza è necessaria, la non violenza non fa vincere le guerre, non fa trionfare le rivoluzioni. Ma la non violenza non ha questi scopi. Vale unicamente come risposta a chi tenta di impedire un comportamento incentrato su un'idea di bene rigorosa e coerente. Non violenza non è, per dirla in concreto, decidere tutto a un tratto di non fare nulla contro un potere vessatorio. O contro un nemico armato, o contro una classe che si arricchisce sfruttando le classi inferiori. Bensì, nel caso di un potere vessatorio potrà essere abbastanza coraggioso da adottare un comportamento non violento solamente chi non abbia né appoggiato né riconosciuto un simile pote-



Quasi un «graffito» palestinese sulle mura della città vecchia, a Gerusalemme

Parole dalla Palestina

Una nuova, bella antologia riunisce alcuni narratori palestinesi. Perché questa letteratura «politica» è così osteggiata anche da noi?

ARMINIO BAVIOLI

La terra più amata/ voci della letteratura palestinese. Il manifesto, pagine 230, L. 20.000. Te l'affidano «per recensione». Obietti che non sei un addetto ai lavori replicano che però, da parecchi anni, frequenti quei paesi e quei popoli, che li conosci e li capisci. Apri il libro, lo leggi scopri pagine dure come pietre altre tenere come carezze, versi che sibilano come pallottole o che disorientano come enigmi. Nell'insieme, poiché, non sei del tutto nuovo a tali letture e qualche autore già lo conosci e lo apprezzi, ti ricorderai nell'opinione che la letteratura palestinese sia di alto valore (anche se non spetta a te dirlo, poiché non sei critico «laureato», ma solo cronista).

«Devo aggiungere, però, che il boicottaggio comincia prima ancora che il libro sia stampato in arabo. La ragione è ovvia. Non ci sono opere palestinesi «innocue». Anche in modo non esplicito, indiretto, allusivo, il libro palestinese è sempre «sovversivo». Perciò non piace né alle autorità israeliane, né a certi governi arabi. Del resto, la maggior parte dei nostri scrittori milita nella politica. Nell'antologia ne sono rappresentati 17. E bene, sedici (uomini e donne) sono stati in prigione. E almeno dieci o undici sono stati, o sono comunisti. Vite spesso tragiche. Mu'in Baisu è morto suicida, Ghassan Kanafani e Kamal Nasir sono stati assassinati, come del resto altri tre scrittori che in questo libro non compaiono: Yussef Najjar, Kamal Edwan e Basei Kubai si.

«Non piace né alle autorità israeliane, né a certi governi arabi. Del resto, la maggior parte dei nostri scrittori milita nella politica. Nell'antologia ne sono rappresentati 17. E bene, sedici (uomini e donne) sono stati in prigione. E almeno dieci o undici sono stati, o sono comunisti. Vite spesso tragiche. Mu'in Baisu è morto suicida, Ghassan Kanafani e Kamal Nasir sono stati assassinati, come del resto altri tre scrittori che in questo libro non compaiono: Yussef Najjar, Kamal Edwan e Basei Kubai si.

«Non piace né alle autorità israeliane, né a certi governi arabi. Del resto, la maggior parte dei nostri scrittori milita nella politica. Nell'antologia ne sono rappresentati 17. E bene, sedici (uomini e donne) sono stati in prigione. E almeno dieci o undici sono stati, o sono comunisti. Vite spesso tragiche. Mu'in Baisu è morto suicida, Ghassan Kanafani e Kamal Nasir sono stati assassinati, come del resto altri tre scrittori che in questo libro non compaiono: Yussef Najjar, Kamal Edwan e Basei Kubai si.



Martin Scorsese, autore di «L'ultima tentazione di Cristo»

Niente rogo per il Gesù di Scorsese

NEW YORK Una via «commerciale» alla censura? Si potrebbe leggere in questa chiave la notizia, rimbombata ieri dall'America della proposta della setta religiosa «Crocata di Cristo» il reverendo Bill Bright leader della setta, si è offerto di acquistare tutte le copie esistenti di *L'ultima tentazione di Cristo* il nuovo film di Martin Scorsese e di farne un bel rogo. Secondo lui il film è blasfemo. La casa di produzione del film, la Universal ha risposto pubblicamente «no», con un inserimento a tutta pagina sui giornali *New York Times*, *Los Angeles Times*, *Washington Post* e *Atlanta Constitution* (tanto per non lasciare disinformati i

partecipanti alla convention del partito democratico). Il film di Scorsese non si tocca. Un po' di cronistoria. *L'ultima tentazione di Cristo* è un film per il quale Scorsese e lo sceneggiatore Paul Schrader, entrambi con un passato (tormentato) di seminaristi si sono battuti per anni. Solo ora sono riusciti a realizzarlo, con un budget di 10 milioni di dollari (la stessa cifra proposta da Bright per l'acquisto). È tratto da un romanzo (messo all'indice dal Vaticano) del greco Nikos Kazantzakis e narra le vicende di un Cristo estremamente umano (interpretato da Willem Dafoe), la cui ultima tentazione è il sogno di scendere dalla croce e far i amore

con Maria Maddalena. Il film uscirà a settembre e forse rappresenterà gli Usa alla mostra di Venezia. Nel frattempo, la Universal ha cominciato a mostrarlo in proiezioni a inviti, una delle quali lo scorso 12 luglio, è stata riservata a capi di congregazioni religiose (numerose e assai potenti in America). Molti di loro hanno espresso parere positivo ma alcuni si sono malbarbari. Qualcuno l'ha definito antiscrittano o Donald Wildmon esponente di una chiesa battista del Missouri ha ricordato come i dirigenti della Universal siano quasi tutti ebrei. La proposta di Bill Bright (che tra l'altro, stando alla lettera di risposta della

Universal non ha visto il film) ha avuto da Lew Wasserman, produttore, la risposta che si meritava - pur rendendoci conto dei profondi sentimenti e delle convinzioni che hanno determinato l'offerta siamo convinti che l'accettazione sarebbe una minaccia per i fondamentali principi della libertà religiosa e di espressione che la costituzione assicura ad ogni americano», si legge nel testo pubblicato sui giornali. Ma le polemiche non sembrano destinate a placarsi. L'altro ieri a Los Angeles un gruppo di fondamentalisti cristiani ha inscenato una manifestazione di protesta di fronte alla casa di Wasserman per confermare l'inten-

zione di «sollecitare ogni buon cristiano da una costa all'altra degli Stati Uniti a boicottare tutti i progetti della Universal». L'arcivescovo cattolico di Los Angeles, Roger Mahoney (che di Wasserman è amico) ha criticato le implicazioni antisemite di buona parte delle proteste, ma ha anche definito il film fondamentalmente offensivo per la maggior parte della popolazione americana, e ha espresso la speranza di convincere Wasserman a non distribuirlo. Nel frattempo, Scorsese sta dando gli ultimi tocchi al montaggio (finora sono state proiettate delle copie di lavorazione). Eppur gli solidi metè forse non serve a nulla, ma è comunque doveroso.